

IL PUNTO di **Stefano Folli**



Sul filo del rasoio

Da come si stanno mettendo le cose in Parlamento e dintorni, è chiaro che non è questo il momento per parlare di un altro governo (il cosiddetto Letta-bis). O è troppo tardi o troppo

presto rispetto agli eventi, visto che la riforma elettorale tiene banco pur essendo ancora un rebus. Destinato però a chiarsi presto.

Continua > pagina 11

Legge elettorale in mezzo al guado fra correttivi e stravolgimenti

► Continua da pagina 1

A maggior ragione non ha senso riproporre adesso l'ipotesi estrema di un eventuale governo Renzi, affidato cioè al leader di maggioranza. Una prospettiva che contiene in sé una logica politica, ma oggi è del tutto fuori contesto. Tanto che lo stesso segretario del Pd ha avuto buon gioco a smentirla nell'intervista al Tg3. Mentre il premier Letta ostentava a La7 un'invidiabile serenità.

Tuttavia in politica ciò che è vero un giorno potrebbe non esserlo più un mese dopo. Cosa accadrebbe se la riforma elettorale fosse stravolta dalle faide parlamentari? Gli assetti di governo ne sarebbero di sicuro feriti in forme per ora non prevedibili. E infatti Renzi torna ad adombrare in quel caso la fine della legislatura. Ma è un po' un'arma a doppio taglio. Andare a votare con il proporzionale (la legge che è in vigore al momento) può andar bene a Berlusconi. Di sicuro piacerebbe ad Alfano, alla Lega e più di tutti - come ripete spesso - a Beppe Grillo. Viceversa a Renzi questa soluzione non può piacere affatto.

Il giovane leader ha costruito tutta la sua immagine di "decisore" intorno alla logica del maggioritario. Un pacchetto completo, comprendente la riforma del Titolo V e del Senato,

omogeneo all'ambizione del segretario del Pd. Che senso avrebbe, in tale logica, rassegnarsi al fallimento e tornare alle urne con il vecchio proporzionale, un sistema elettorale privo dei requisiti indispensabili agli occhi di Renzi, a cominciare dalla «governabilità»? Il segretario ha ragione nel sottolineare che l'Italia sta vivendo forse l'ultima occasione per rinnovare le istituzioni, ma ci sono pochi dubbi che il naufragio del tentativo coinvolgerebbe anche la sua «leadership». Pur senza favorire nessuna diversa soluzione ai problemi del paese e di certo senza proteggere il governo in carica.

I dubbi di queste ore riguardano dunque le probabilità che la riforma elettorale sia approvata in Parlamento con qualche correttivo, sì, ma senza modifiche tali da snaturarne l'impianto. Si cammina su un filo sottile ed è difficile fare previsioni. Fra le correzioni accettabili c'è la riduzione della soglia utile a ottenere seggi quando si è in coalizione (dal 5 al 4 per cento). Potrebbe esserci un qualche innalzamento del «quorum» del 35 per cento, a parere di molti troppo basso. Ma la questione cardine, l'introduzione delle preferenze, è suscettibile sulla carta di scardinare la riforma, visto che almeno finora Berlusconi ha sempre detto «no».

Su questo spetta a Renzi trovare un compromesso. E non è un caso che il segretario faccia capire di non essere contrario per principio al correttivo. Lo fa per evitare che si crei una convergenza a lui ostile: le preferenze come grimaldello anti-riforma da parte di quanti hanno riscoperto quello che un tempo era l'emblema della cattiva politica. Minoranza Pd, una parte dei centristi e soprattutto «grillini»: il fronte che non ha nulla da guadagnare e molto da perdere dal successo politico renziano. Tanto più che anni di listoni bloccati (e parlamentari nominati) hanno determinato una certa insofferenza nell'opinione pubblica. Si vuole scegliere.

Poi esiste un altro aspetto: la fretta con cui l'asse Renzi-Berlusconi vuole approvare la riforma. Pochi giorni in omaggio allo spirito del «veni, vidi, vici». Può essere una buona idea per evitare la palude, ma può invece risultarne una sfida eccessiva ai gruppi che non credono nella proposta di legge com'è e vogliono correggerla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ON LINE

Online «il Punto» di Stefano Folli
www.ilsole24ore.com

Sulle preferenze settori trasversali. E i tempi stretti potrebbero non essere un vantaggio



il PUNTO

DI **Stefano Folli**

